

FOCUS > CONVEGNO ORGANIZZATO DALLO STUDIO DI CONSULENZA AZIENDALE BARACCO FORNASIERO DI PADOVA

Crisi internazionale e stretta del credito. Il ruolo delle banche per dare supporto alle imprese

Che direzione stanno prendendo i mercati finanziari, anche a fronte della guerra Russia-Ucraina?

Di trend economici sullo sfondo del conflitto internazionale, di inflazione, scarsità delle materie prime e credit crunch - la cosiddetta "stretta del credito" - si è occupato nei giorni scorsi il convegno inserito nel ciclo di incontri "Apericena con...", promosso dallo Studio di consulenza aziendale Baracco Fornasiero, nella cornice di Palazzo Sarmatia a Padova.

Per l'occasione lo Studio ha invitato il top management di Cherry Bank, nuova realtà nata dalla fusione di Cherry106 S.p.A. e di Banco delle Tre Venezie, accolto da Filippo Fornasiero, socio dello Studio Baracco Fornasiero, da oltre 40 anni al fianco di aziende e imprenditori per un'assistenza "su misura" in ambito economico, fiscale e giuslavoristico. I mercati si muovono, le materie prime scarseggiano, le banche guadagnano poco a fare credito, l'inflazione aumenta. I relatori

Ospite il top management di Cherry Bank: l'Istituto si candida a diventare punto di riferimento in Veneto anche per le aziende in difficoltà

hanno messo in evidenza come questa situazione, in cui l'incertezza regna sovrana, aumenti i rischi nelle scelte delle banche, oltre che in quelle dei risparmiatori, e rallenti la capacità di investire, diventando indirettamente un costo.

In questa situazione allarmante a livello internazionale non c'è da stupirsi se le banche "tradizionali" faticino a dare supporto alle imprese in difficoltà, anche nel caso in cui queste abbiano le carte in regola per rilanciarsi grazie al credito. È qui che entra in campo Cherry Bank, che ambisce a diventare il punto di riferimento in Veneto per quelle imprese che le banche tradizionali potrebbero far fatica ad aiutare.

"Da tempo - ha dichiarato Stefano Aldrovandi,



IL DOTTOR FILIPPO FORNASIERO

Consigliere Esecutivo di Cherry Bank - siamo alle prese con una situazione di Covid e di guerra che ci ha portati all'innalzamento dei costi delle materie prime e allo stress nella catena degli approvvigionamenti. Ciò, unitamente alla crescita post pandemica e all'importante flusso di denaro sui mercati, ha provocato un aumento dell'inflazione. Le banche centrali stanno intervenendo e, nei dichiarata, interverranno con politiche restrittive e di rialzi dei tassi ufficiali. L'insieme di queste situazioni ha portato ad una grande instabilità dei mercati finanziari con perdite storicamente rilevanti". "È probabile - prosegue Aldrovandi - che questo scenario porterà nel 2022-23 ad un rallentamento della crescita. Il rischio è il generarsi di una crisi economica profonda, che possa affacciarsi nel 2023-24".

Dello stesso avviso Fornasiero, preoccupato per la sorte delle imprese.

"Oggi le aziende - ha spiegato - devono fare i conti con molte criticità, dall'innalzamento dei tassi di interesse alla difficoltà a trovare forza-lavoro, fino al cambiamento radicale dei mercati. Basti ricordare quando si parlava di 'delocalizzazione', mentre ora si cerca di avvicinarsi il più possibile all'azienda. Non ci sono ricette per uscire dalla crisi. È importante che le aziende investano su tecnologia e rafforzino il patrimonio".